UN CONTRATTO PIEGATO SULLE ESIGENZE DELL'AZIENDA NON PUO' AFFRONTARE NE' RISOLVERE LE PRIORITA' DEI LAVORATORI

Firmata "l'ipotesi" contrattuale, ora i sindacati si apprestano al rituale giro di assemblee per farlo approvare. Sappiamo tutti che è una farsa ma anche di questa occasione bisogna approfittare per spiegare alle migliaia di lavoratrici e lavoratori esattamente i contenuti del Contratto e dove risiede l'origine di questo impianto.
Per valutare il Contratto ci sono due metodi: quello che descrive gli aspetti "positivi" indicandoli come conquista e gli aspetti "negativi" come fatale necessità dettate dal cielo; l'altro è una valutazione collettiva la più esatta possibile che metta in luce, ove vi fossero, le conquiste dei lavoratori e arrivare ad un giudizio più veritiero dal punto di vista degli

interessi dei lavoratori.

Innanzitutto il **salario**: lontano anni luce dalle aspettative dei lavoratori nonostante 5 anni di blocco contrattuale, record dei bilanci aziendali, dividendi agli azionisti, milionate agli A.D. e fatiche sopportate, avremo in busta una 60ina di euro! E basterebbe questo dato da solo per respingere il Contratto. Il salario non è un "elemento tra gli altri" di un Contratto ma il cuore, il centro su cui si spiega l'intero Contratto, ne delinea l'impianto ispiratore.
In periodo di crisi la difesa dei salari si fa rivendicando forti aumenti non piccoli "aggiustamenti", se non si vuole uscire dalla crisi più poveri di quando siamo entrati. Non lo sappiamo solo noi; lo sanno anche i sindacati che però si accordano per aumenti inefficaci a proteggere i nostri salari dall'aumento dei prezzi, dei servizi ecc. delle spese varie insomma che incombono sulle nostre vite. E così inchiodano la nostra condizione!
Questo "contenimento" salariale si trova anche nello spostamento della durata economica che *da due anni ora passa a tre*! Quali sono gli interessi che si salvaguardano con queste alchimie, ognuno può capirlo da sé.
La "creazione" stessa della **Sanità Integrativa** che sottrae una parte del già ridotto *costo contrattuale* andando ad influire sul nostro misero aumento, va nella direzione di costruire una sorta di welfare aziendale in sostituzione di quello sociale generale che i sindacati hanno abbandonato e che viene sempre più colpito ed è una delle cause dell'insufficiente copertura e del peggioramento della nostra condizione di vita.
I **ticket** restano fermi; nulla per gli scatti di anzianità; anche le indennità non brillano per "svolta storica" – così chiudono la parte economica.
Ma le perle non finisco qui. La più vistosa è l'apertura della **cessione delle ferie**, una "libertà" che apre la strada al mercato delle ferie aggredendo un diritto tra i più individuali e un grado della "civiltà" di una azienda. Ma chi ha perso ogni interesse nella vita dei lavoratori può benissimo arrivare a concezioni così mostruose che del resto non si fermano qui. Viene istituito il ***"lavoro agile"***, una nuova forma di flessibilità atipica che si aggiunge alle diverse forme di precariato (Tempo Determinato, Apprendistato, Part-Time, Somministrazione) che sommati insieme finiscono per sostituire l'ossatura contrattuale a Tempo Indeterminato. A nulla servono gli appelli pomposi delle Parti secondo cui "...i Contratti a Tempo Indeterminato continueranno ad essere la forma comune dei rapporti di lavoro"!(Art. 22).

Per il resto la parte normativa è ossificata; murata dentro le colonne dell'immobilismo come se la società non si fosse mossa, non fosse cambiata e quindi l'adeguamento alle nuove esigenze delle persone … queste ci sono, meglio si elencano: come costume dell'inganno, esse sono riconosciute solo a parole (conciliare i tempi di lavoro con la vita ... compatibilmente con le esigenze dell'azienda; permessi sì, centinaia e dei più vari ma … compatibilmente con le esigenze dell'azienda ...) mentre nella realtà la stretta si fa ancora più insidiosa, gli spazi di autonomia sono ridotti e soppressi; tutto quello che è consentito è solo ciò che è in linea con le disposizioni aziendali, la filosofia mercantile, la gerarchia decadente del padrone. Subaudo l'**impianto disciplinare**. Nessuna traccia che recepisca, favorisca e dia vita a moderne relazioni

“civili” che sgorgano dalla società: si ribadisce l'autorità, il “costume da caserma”, una neo disciplina che trova sostanza nelle cosiddette “informazioni riservate” (art.7 e allegato 16) che denotano un clima oppressivo, retrogrado, reazionario (“taci! Il nemico ti ascolta!”) di chi si chiude … e se la canta.

Ma non basta una critica, per quanto concreta sui singoli articoli del Contratto per capire le ragioni che spingono i sindacati, *tutti e sei i firmatari,* sulla strada della continuità con le politiche dei sacrifici, politiche che seguono da ormai 30 anni, senza arrivare ad una svolta positiva per i lavoratori ma anzi segnando progressivamente un arretramento sociale. Nonostante il grande padronato e la grande azienda abbiano avuto in questi ultimi decenni “mani libere” su tutto, dalle ristrutturazioni aziendali alla chiusura di aziende; dalle espulsioni di massa dei lavoratori allo spostamento all'estero delle aziende; dall'abolizione della scala mobile all'introduzione dei contratti precari; dall'abolizione dell'art.18 alla pensione a 70 anni! I sindacati non possono chiamarsi fuori dal furioso attacco alle condizioni dei lavoratori, dal non aver alzato alcuna barriera al dilagare dello strapotere aziendale. In altre nazioni hanno potuto piegare la condizione dei lavoratori solo dopo aver distrutto i sindacati, da noi all'opposto “prosperano”!

In questo Contratto quello che traspare con singolare evidenza è la moltiplicazione degli enti bilaterali, delle commissioni miste, azienda e sindacati, delle più varie spaziando da quella sulle Pari Opportunità, sulla Professionalità, sulla Sicurezza, su FondoPoste, sulla Sanità Integrativa, sulla santità del Papa ecc. Questa *intima* partecipazione alla struttura dell'Azienda, questa compartecipazione sempre più massiccia ci dice quanto sia intrecciato e profondo il legame con l'Azienda: la quantità si trasforma *in qualità*. **Il sindacato ha cambiato faccia, ruolo, interessi: sempre più collaboratore delle politiche aziendali sempre meno rappresentante degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori.** Aspettarsi da questo tipo di soggetto modificato una lotta conseguente è pura illusione e un errore grave. Ecco perché nelle vertenze non c'è mai contrapposizione dura e sincera: c'è melina, volano minacce, nutrono le masse di parole.

Per tutti questi legami organici e strutturali, non vogliono, e non possono, andare fino in fondo. Alzano finte barricate per bloccare i primi focolai di ribellione, incanalarli in senso istituzionale, dirigendole nei luoghi dove si aprono le “mediazioni”, dove si limano gli aspetti più odiosi lasciandone intatto il contenuto ed il suo “inesorabile” corso. E' così che si introducono le modificazioni profonde nell'organizzazione del lavoro piegata al profitto e si nasconde il filo che intesse l'intera trama tenendola insieme: dalla privatizzazione al “recapito a giorni alterni”, dal precariato dilagante alla svalorizzazione del lavoro ecc.

Le cose sono dette troppo crudelmente? E' così che bisogna dirle.
Si poteva ottenere un Contratto migliore? Sì, e lo si può ancora. Nessuna battaglia è mai persa tranne quella che non si combatte - ci hanno insegnato coloro che ci hanno preceduto. E' una verità che dobbiamo mettere in pratica.

Battere questo Contratto e nello stesso tempo rivendicarne uno diverso rispondente agli interessi dei lavoratori, a cominciare da forti aumenti di salario alla riduzione dell'orario di lavoro, dalla stabilizzazione dei lavoratori precari ad un Piano di assunzioni fisse; dal ritiro del “recapito a giorni alterni” al blocco della privatizzazione. Questo secondo noi sono le linee di fondo per un Contratto dalla parte dei lavoratori

CUB Poste si batte per:

- **300 euro di aumento - raddoppio ticket - scatti biennali di anzianità;**
- **Riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore - Piano straordinario di assunzioni giovanile – Diritto al trasferimento dopo 5 anni;**
- **Stabilizzazione precariato - Ripristino art. 18 – Abolizione Legge Fornero;**
- **Pieno diritto alle ferie, alla sicurezza, alle esigenze familiari.**

Dicembre 2017

CUB POSTE

Sede Nazionale: Viale Lombardia 20, 20131 Milano - Tel 02-70631804 - Fax 1782282030 - cubposte@tiscali.it - altervista.cubposte